

**Fleming
Sciopero
al
Grand Hotel**

Non vedono il nuovo contratto da nove mesi e da 12 giorni hanno incrociato le braccia, protestano contro il mancato rinnovo del contratto da parte della società «Semi».

Gli 80 lavoratori del «Grand Hotel Fleming», sono in sciopero contro la «Semi» Gran Turismo, società del gruppo Eni che gestisce l'albergo.

270 stanze, 2 ristoranti, 1 american bar e alcune sale riunioni: una struttura che registra 130.000 presenze l'anno, e sforna 70.000 pasti.

«Come giustifica la «Semi» - chiedono i lavoratori in un loro comunicato - la mancata firma del contratto? Come mai una società che gestisce nel settore del turismo anche l'Hotel Agip, Ristoragip, centri vacanze ed agenzie di viaggio ha un crack finanziario di così grandi dimensioni?».

Si ipotizza, denunciano i lavoratori, un buco finanziario di 60 miliardi entro la fine dell'anno. «Andiamo a vedere da vicino i libri contabili - tuonano i lavoratori, rivendiamo i conti di questa «prestigiosa» società, prima di dire di no ad un contratto aziendale che sta costando ai lavoratori giorni e giorni di sciopero». Gli 80 lavoratori dell'hotel Fleming, sono in sciopero da 12 giorni, stanno infatti aspettando il rinnovo del contratto da ben nove mesi senza aver ancora ricevuto una risposta da parte della società «Semi».

Il magistrato Giancarlo Armati ha aperto un'inchiesta dopo gli esposti dei cittadini, di Mp e dei verdi

**Tanti bambini ancora a digiuno
Assemblea dei genitori venerdì in Provincia
«Difendiamo le autogestioni»**

La Procura indaga sulle mense

Le mense in tribunale. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha deciso di aprire un'inchiesta sulla refezione scolastica. Sul suo tavolo le denunce di due genitori, per i ritardi nell'apertura del servizio, e gli esposti del Movimento popolare (C) e del gruppo verde in Campidoglio perché si accerti la regolarità degli appalti. Sono poche intanto le scuole dove i bambini possono mangiare.

ROBERTO GRESSI

Lo scontro sugli appalti e le polemiche sul servizio di refezione scolastica arrivano in tribunale. Se i piatti dei bambini sono ancora in gran parte vuoti, la scrivania del magistrato Giancarlo Armati è piena di esposti e denunce, di articoli di giornale che raccontano la «guerra della refezione» in Campidoglio e fuori. Il sostituto procuratore dovrà accertare se ci sono responsabilità per i ritardi nell'apertura del servizio, per la regolarità dell'appalto previsto da una delibera, poi ritirata dalla giunta, che affidava i pasti a ditte molto vicine a C1, per la legittimità del sistema delle autogestioni e degli appalti gestiti dall'Ente comunale di consumo.

Diverse le motivazioni delle denunce. Ruffino Ferrari e Antonella Bonucci, genitori di bambini che frequentano la scuola elementare «De Ruggiero», sono ricorsi al magistrato per chiedergli di perseguire i responsabili dei

ritardi nell'apertura delle mense e nell'inizio del tempo pieno. L'esposto del Movimento popolare, invece, venne presentato all'indomani della bocciatura dell'appalto che affidava a C1 una grossa fetta dell'affare. Mp sparò a zero sulle gestioni passate, disse che i direttori didattici affidano le mense ai privati senza nessun controllo, che l'Ente comunale di consumo fa il bello e il cattivo tempo nella piena illegalità, che il Pci prende tangenti sul sistema delle autogestioni. Questa affermazione è costata a Mp una querela della federazione comunista, i direttori didattici hanno chiesto una pronta ritrattazione.

Di diversa natura la denuncia presentata dai verdi. Nel loro esposto chiedono di fare chiarezza sulla regolarità della proposta d'appalto che affidava le mense a C1 e sulla legittimità della gestione passata. «Soprattutto per evi-



Bimbi durante la refezione scolastica

tare che, come nel passato - dice il capogruppo verde Paolo Guerra -, le accuse sui «comitati d'affari» restino tra le mura del Campidoglio, finendo solo per infangare il consiglio.

L'inchiesta del magistrato è solo agli inizi, sono appena cominciate le indagini di polizia giudiziaria. Non sono state emesse per ora comunicazioni giudiziarie. Nei prossimi giorni il giudice

convocherà i firmatari delle denunce e i funzionari comunali. E eventualmente, come testimoni, ascolterà anche il sindaco e l'assessore alla scuola. Nessuna accusa è stata formalizzata, se le indagini dovessero dare esito positivo si potrebbe andare dall'omissione di atti d'ufficio all'interesse privato, dal peculato alla corruzione.

Le mense intanto continuano a restare in gran parte chiuse. Funzionano solo le autogestioni. Le refezioni gestite dal Comune, le più facili da aprire, sono ferme.

**Opere Mondiali ferme
La giunta chiede aiuto a De Mita:
«Dacci un nuovo decreto»**

Giunta in allarme per i Mondiali. Dopo il torpore seguito alla grande agitazione delle scorse settimane, sindaco e assessore allo Sport chiederanno a De Mita la presentazione di un nuovo decreto che sostituisca quello decaduto il 27 settembre. La Regione intanto - denuncia il comunista Angiolo Marroni - ha di fatto «congelato» sessanta miliardi di finanziamenti per i Mondiali del '90.

Mondiali di calcio, la giunta capitolina è in subbuglio. Più che per i giorni che passano inesorabilmente nella più totale assenza di decisioni, per reazione alla ripresca, da parte di alcuni giornali, delle rampogne - note peraltro da settimane - del ministro per le Aree urbane, Carlo Tognoli, agli amministratori romani. L'allarme è stato lanciato ieri dal sindaco e dall'assessore allo Sport, Saverio Collura, «per la situazione determinatasi in ordine alla predisposizione delle opere per i Mondiali di calcio, in conseguenza della decadenza del primitivo decreto e nell'attesa di un nuovo provvedimento governativo».

Le incertezze sulle intenzioni del governo - sostiene Collura - rischiano non solo di vanificare il molto lavoro svolto con tempestività, rigore e realismo - dice senza ombra di ironia - dall'amministrazione capitolina, ma persino di scavalcare i tempi possibili per realizzare una qualsiasi opera destinata ai Mondiali. Il Comune - dice il sindaco Tognoli - aveva predisposto sulla base del decreto iniziale «i programmi e i progetti esecutivi per opere ritenute necessarie e indispensabili per attrezzare la città in vista dell'eccezionale evento sportivo e nel quadro degli interessi generali di Roma». Giubilo chiederà quindi alla presidenza del Consiglio il varo in tempi rapidi di una nuova normativa che consenta di realizzare in tempo le opere essenziali per i Mondiali.

Polemico è l'on. Elio Menurati, parlamentare Dc e consigliere comunale, secondo il quale «si sono già persi giorni utili per allontanare il rischio che si arrivi all'appuntamento del 1990 o senza aver provveduto con le opere indispensabili, o con le stesse eseguite a metà». Menurati dà la pagella a Tognoli, «promosso» per i richiami per Roma capitale, «insufficiente», invece, per l'impegno sui Mondiali.

Sui progetti per Roma capitale interviene anche la Camera del lavoro, che chiede l'apertura di un dibattito sulla rilocazione dei ministeri nello Sdo, a proposito della quale Tognoli ha fornito al Comune una prima bozza di proposte. Il 19 ottobre la Camera del lavoro presenterà le sue proposte d'intervento sulla «città politica». Sui Mondiali interviene anche il comunista Angiolo Marroni, vicepresidente del Consiglio regionale. La Regione - denuncia Marroni - ha di fatto bloccato 50 miliardi di finanziamenti per la realizzazione di opere per i Mondiali e 10 miliardi per la nuova tangenziale all'Appia.

**Riano
Proteste
contro
la discarica**

A Riano Flaminio c'è una discarica di rifiuti tossici che rischia di inquinare seriamente le acque di tutta l'area, compresa la zona di Roma nord. La denuncia viene dal «Movimento per i diritti uomo-ambiente», costituito dai cittadini del piccolo comune, che a partire da oggi manifesteranno per una settimana davanti al Parlamento.

La discarica è stata posta sotto sequestro fin dal 1981 per la sua pericolosità, ma non è ancora stata bonificata. Recentemente sono stati messi dentro nuovi fusti i bidoni che si trovavano in superficie. «Ma il pericolo più grave», sostiene l'associazione, «provviene da quelli che stanno sotto terra, che continuano ad inquinare la falda acquifera. Da quest'ultima comincia a fuoriuscire acqua rossa». I rifiuti proverrebbero da industrie farmaceutiche, «le analisi compiute dall'Istituto di Igiene della Provincia - sostiene l'associazione - ne avrebbero accertato la pericolosità».

**Costruite solo un anno fa a Mentana
Case nuove cadono a pezzi
Sgombero per ventidue famiglie**

A Mentana ventidue case dovranno essere evacuate perché cadono a pezzi. Umidità, pavimenti corrotti dagli scarichi, servizi igienici insufficienti. Eppure sono state costruite appena un anno fa e gli abitanti le hanno pagate 101 milioni. Ma sedici famiglie hanno presentato un esposto e il magistrato dovrà indagare fra gli oscuri intrecci delle cooperative costruttrici.

ANTONIO CIPRIANI

Dopo la truffa, per ventidue famiglie di Mentana è in arrivo la beffa: dovranno uscire dalle proprie abitazioni costruite in cooperativa, in una zona di edilizia economica e popolare, non più di un anno fa. I motivi? Le case sono già a pezzi, le strutture minate dall'umidità, i pavimenti corrotti dagli scarichi delle fogne costruiti senza nessuna regola. «Non ce ne andiamo» resistono gli abitanti delle case precocemente deteriorate di via Giolitti, preoccupati di non aver nessun altro posto dove

andare e rimasti senza soldi dopo aver pagato 101 milioni per ogni appartamento. Così in novembre il Tribunale civile dovrà stabilire se ordinare l'evacuazione coatta o meno.

La decisione del Tribunale civile non è l'unico risvolto giudiziario della vicenda. Esiste un'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Antonio Vinci, dopo un esposto presentato da 16 delle 22 famiglie minacciate dallo sgombero. Si tratta di una lunga e dettagliata denuncia sui retrosc-

na illeciti della costruzione di abitazioni in cooperativa a Mentana, presentata il 4 luglio del 1987, quando le case erano appena state consegnate ed erano già evidenti i difetti di costruzione e l'assoluta situazione di precarietà nei lotti edificati dalla «Futuro cooperativistico». Nella denuncia c'era scritto anche che le ditte che avevano materialmente costruito le case in subappalto, subito dopo la vendita erano fallite, non pagando forniture per centinaia di milioni.

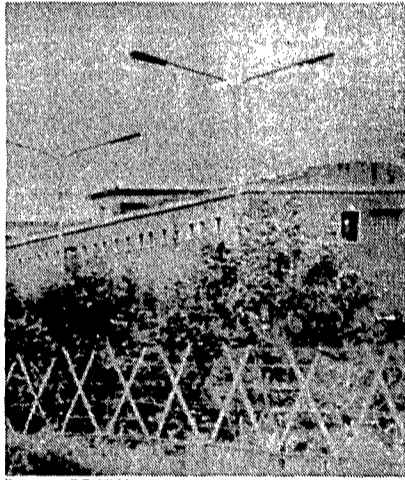
È un complesso intreccio, quello tra cooperative, società commerciali e ditte che dopo aver preso il subappalto hanno dichiarato il fallimento. Nella vicenda di Mentana, oltre a «Futuro cooperativistico» compaiono decine di altre cooperative edilizie e società commerciali con sedi quasi tutte allo stesso indirizzo e consigli di amministrazione intercambiabili. Lo stesso grup-

**«Mi hanno pestato
nel carcere
di Rebibbia»**

Ha denunciato di essere stato pestato dagli agenti di custodia del carcere di Rebibbia. Salvatore Vianelli, arrestato nell'agosto scorso per una rissa, ha presentato un esposto alla magistratura. «Mi hanno preso a calci e pugni, mi hanno rotto le costole». Uscito pochi giorni dopo ha firmato un foglio in cui dichiarava di non essere stato maltrattato. «Ma l'ho fatto solo per non restare ancora dentro».

«Mi hanno picchiato in carcere. Pugni, calci, mi hanno rotto le costole». La drammatica denuncia è stata fatta da Salvatore Vianelli, che il 7 agosto scorso, a Frascati, venne arrestato in seguito a un diverbio con un carabinieri ed alcuni agenti di polizia. Una lite finita in una vera e propria rissa, tanto che il giovane venne arrestato per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e trasferito al carcere di Rebibbia.

Qui, secondo il racconto di Salvatore Vianelli, è stato pestato «scientificamente» più volte. La prima volta in seguito alla sua richiesta di conoscere le motivazioni dell'arresto. «Appena chiesi perché mi avessero portato in carcere - si legge nella denuncia - un secondo cominciò a colpirmi violentemente con calci e pugni. Mentre venivo sottoposto a questo trattamento interverranno altri due agenti e anch'essi cominceranno a tempestarmi di calci e pugni sul collo, sulla nuca e sui fianchi». Finalmente, il 13 agosto, sei giorni dopo, Salvatore Vianelli ottenne la libertà provvisoria. Ma, sempre secondo la sua denuncia, prima di uscire dal carcere, un agente di custodia gli fece firmare una dichiarazione nella quale affermava di



Il carcere di Rebibbia

non essere stato in nessun modo maltrattato all'interno di Rebibbia. «La dichiarazione l'ho firmata per paura» - asserisce il giovane - «altrimenti la mia scarcerazione sarebbe stata rimandata a dopo ferragosto».

Ora il giovane ha presentato denuncia. Assistito dall'avvocato Simonetta Passarani, chiede che siano individuati e perseguiti tutti i presunti responsabili. Nell'esposto-denuncia, Salvatore Vianelli afferma che per le percosse avrebbe riportato la frattura del setto nasale e di sei costole, per una prognosi di venti giorni.



**Vecchi libri
quando
mancano
le ruote**

Di sicuro la vecchia roulotte non farà molta strada, ma almeno sta in piedi. Forse il costo di qualche libro vecchio è molto più basso di un paio di copertoni, così il proprietario ha deciso di risparmiare. E una raccolta di «Elementi di algebra», un'antologia di «Storia e Poesia» e un oscuro trattato su «L'uomo nella civiltà industriale» tiene per il momento sollevata da terra la provvisoria abitazione. Tutto sta a vedere cosa succederà ora che arriveranno le prime piogge autunnali.

Diventare «dottore» a 60 anni

Imparare a tessere un arazzo, parlare l'inglese o lavorare l'argilla. Riscoprire la storia e le culture popolari, oppure il proprio corpo e la propria mente. Anche da anziani, anche per chi non ha mai avuto tempo e possibilità di studiare o leggere un libro: nasce a Roma l'Università popolare della terza età. Per iscriversi non c'è bisogno di avere titoli di studio particolari: l'università si rivolge a tutti «gli adulti che vogliono imparare ed approfondire le proprie conoscenze culturali».

Imparare la storia e l'italiano, come tessere un arazzo o nutrirsi in modo equilibrato. A 60 anni si può. Nasce la prima Università popolare della terza età della capitale, con 21 corsi sulle più diverse discipline. Per iscriversi non servono titoli di studio: l'università è aperta a tutti gli adulti che vogliono imparare. «Un modo per diventare protagonisti e non essere più emarginati».

MARINA MASTROLUCA

Più di 100 in Italia, almeno tre a Roma, gli «atenei» per la terza età non sono una novità. Questo, però, è qualcosa di diverso: esclude ogni tipo di selezione, per censo, per cultura o territorio. Tutti, tranne i giovanissimi, potranno partecipare ai corsi, tenuti in sedi decentrate per facilitare la frequenza e superare la barriera della timidezza e delle distanze.

ancora un'altra differenza: gli iscritti diventano soci dell'associazione, l'Upter, che organizza e gestisce l'«ateneo».

«Non pensiamo a questa università come a un luogo dove vengono semplicemente dispensate delle nozioni - ha detto Bianca Maria Marialis, presidente dell'Upter - ma a un centro dove le esperienze individuali e la memoria di tradizioni e di saperi che si stanno perdendo possano essere valorizzati con l'acquisizione di nuovi strumenti. Una cultura, quindi, in continuo movimento, aderente alla realtà, capace di stimolare gli anziani alla scoperta delle proprie capacità, rendendoli protagonisti e non più emarginati».

esperti di problemi sociali, forte dell'esperienza dei centri di cultura permanente e dell'appoggio di alcune forze sindacali, Cgil, Uil, Cna, e della Lega per l'ambiente, la nuova università popolare ha messo a punto i suoi programmi attraverso un'indagine sul campo, discutendo nei centri anziani. Per quest'anno i corsi avranno ancora un carattere sperimentale, studenti e professori decideranno insieme i modi e, in parte, i contenuti delle lezioni. In futuro, i programmi si articoleranno in bienni e trienni, ci saranno attestati a vari livelli e chi vorrà potrà sostenere una tesi dopo una frequenza di quattro anni. Ci saranno anche attività di promozione culturale nei cen-

tri anziani, conferenze e seminari.

Unico problema i finanziamenti. Per ora ci sono i fondi offerti dal Sindacato pensionati, ma «serve un maggior coinvolgimento delle istituzioni per arrivare ad una diffusione più capillare delle sedi. Adesso ce ne sono solo quattro, ospitate in centri sociali e nel centro di educazione permanente di vicolo Amalriciana. Ancora poche. Se ne stanno cercando altre in punti chiave della città (per informazioni si può telefonare alla sede centrale della segreteria dell'Upter, in Via Buonarroti 39, tel. 735918)».

Intanto, l'università apre coraggiosamente con quello che ha, iniziando con 21 corsi sui più diversi argomenti. Dai «diritti e doveri dei cittadini» all'educazione ambientale, dalla geriatria alla psicologia, dall'inglese al «massaggio e scoperta del proprio corpo». E ancora corsi di teatro, decorazione e ceramica, pensati con l'obiettivo di ricreare il sapere delle mani a quello della mente, perché «la cultura prolunga la vita».

**Decisione della Regione
Cinque ospedali «a nuovo»
Allo Spallanzani
un padiglione per l'Aids**

La giunta regionale ha approvato ieri un ampio provvedimento per la ristrutturazione e l'ammodernamento di molte strutture sanitarie. Gli ospedali interessati ai futuri lavori sono il San Giovanni Addolorata, il Forlani, il San Camillo, il San Filippo Neri e il Santa Maria della Pietà. In più è prevista la realizzazione nel complesso dello Spallanzani del padiglione Pantano, che dovrebbe far fronte all'aumento dei casi di Aids. Inoltre nuovi poliambulatori sono previsti a Fiumicino, Aprilia, Pomezia, Magliano, Rignano Flaminio, insieme alla ristrutturazione di quello esistente nell'ex clinica Don Bosco. La progettazione di massima ed esecutiva è stata affidata alla società Inso, che ha già costruito in passato il nuovo ospedale di Ostia ed ora sta lavorando a quello di Pietralata. Il complesso dei lavori è stato deciso sulla base delle previsioni sanitarie nei prossimi anni nel Lazio, secondo le

quali si assisterà ad una diminuzione della natalità, ad un allungamento della durata media della vita, mentre si prevede un aumento delle malattie cardio-vascolari, tumori e dell'Aids.

Intanto ieri mattina Primo Mastrantonì, capogruppo della Lista verde alla Pisana, e Adriano Redler, capogruppo del Psi, hanno presentato una loro proposta di legge «per facilitare l'accesso ai servizi sanitari e per garantire i diritti del malato». I due consiglieri propongono l'istituzione di centri unici di prenotazione in tutte le Usl del Lazio per le visite specialistiche e per gli esami diagnostici e di laboratorio, mentre la Usl 1 dovrebbe gestire i ricoveri negli ospedali della capitale. «La proposta che presentiamo - hanno detto Redler e Mastrantonì - si pone l'obiettivo di unificare le procedure, favorire l'accesso alle prestazioni, garantire i diritti del malato, riqualificare la spesa sanitaria».